



GRANDI NAVI

Terminal a Marghera per risolvere i problemi

■ Prendo spunto dal "proclama" che da alcuni giorni viene ripetuto a pagina intera su alcuni giornali, con la silhouette di una grande nave che introduce il discorso così: "Ciao, non sono Godzill...". Immagino che l'Aepe, Associazione esercenti pubblici di Venezia, sia stata spinta a questa costosa esternazione dalle dichiarazioni del ministro Franceschini, che nei giorni scorsi ha minacciato lo spostamento del terminal delle grandi navi da Venezia a Trieste. Ritengo, questa, una provocazione per spingere i veneziani a scegliere rapidamente una soluzione per eliminare il passaggio delle grandi navi a ridosso della città: infatti la perdita di cinquemila posti di lavoro che ne deriverebbe è impensabile. Ciò premesso, l'intero discorso, con tutte le belle cose descritte, purtroppo non corrisponde alla realtà e Venezia non può continuare a correre i noti enormi rischi: tutto il mondo ce lo chiede. Il rimedio è uno soltanto: allontanare le grandi navi e la via più semplice è di spostare il terminal nel vicino Porto Marghera. Ciò, oltre a semplificare e

velocizzare le manovre di attacco e di salpo, permette di avvicinare le cinquemila persone che vi lavorano; infatti la maggior parte di queste abita a Mestre, Marghera e località limitrofe, pertanto eviterebbe di passare due volte al giorno sul ponte della Libertà sempre ingolfato. Porto Marghera, ben collegato con strade e ferrovie, permetterebbe ai turisti che desiderano tornare a casa, di raggiungere rapidamente la stazione di Mestre o l'aeroporto. Il trasbordo dei passeggeri che desiderano fermarsi, potrebbe essere effettuato con le motonavi lagunari esistenti (Eraclea, Concordia ecc.) per raggiungere il centro storico. Avvicinarsi a Venezia a fior d'acqua e sbarcare a San Marco, ossia nel cuore del centro storico, aggiunge magia al viaggio ed è ben altra cosa che guardarla dall'alto dai ponti delle grandi navi, scattando fotografie con potenti teleobiettivi. Ecco, scoprire Venezia dall'alto di questi "mostri" è come violentare questa città con i suoi 1200 anni di storia! Concludo affermando che la creazione di un centro direzionale, turistico, commerciale a Porto Marghera servirebbe anche ad allargare l'area metropolitana, con beneficio dell'ambiente e della circolazione nella città ormai assediata dai turisti. L'anno scorso ce ne sono stati 25 milioni e quest'anno si calcola di raggiungerne i 30 milioni! Finisco esortando i veneziani a sostenere un "progetto Porto Marghera" (Pierre Cardin, se ci sei ancora, batti un colpo!) che, oltre a costituire un valido aiuto per la sopravvivenza di Venezia, non farà perdere un solo turista.

Guido Briganti
Vicenza

L'INTERVENTO

L'Unità d'Italia e la nuova posa della Colonna della Sortita

di Piero Pasini *

In riferimento alla lettera "Itinerari del Risorgimento, Mestre dimenticata" a firma del "Presidio permanente Mestre terraferma" e al successivo intervento del direttore dell'Iveser, Marco Borghi, che ha citato l'associazione "VeneziaOttocento" che mi pregio di presiedere, ritengo doveroso aggiungere un contributo alla questione.

Dall'ormai lontano anno scolastico 2010/2011, in cui si è ricordato il 150° dell'Unità d'Italia, l'Associazione "VeneziaOttocento", Centro di studi su Venezia e le province venete in età napoleonica e austriaca, conduce annualmente una proficua attività didattica riguardante le tematiche risorgimentali a Venezia e a Mestre riconoscendo a questa parte della comunità veneziana il ruolo fondamentale che le spetta nella storia del Risorgimento e dell'Ottocento in generale.

Per la realizzazione di questa attività è stato essenziale il rapporto instauratosi

con il Servizio di progettazione educativa del Comune di Venezia che ne ha capito l'importanza e che ci ha consentito di entrare in contatto con le scuole medie inferiori e superiori del territorio.

Un particolare legame si è instaurato nel tempo con l'Iis Gritti e l'Itis Zuccante, entrambi di Mestre. E grazie anche a loro, e all'aiuto e allo stimolo di centinaia di ragazzi, che siamo riusciti a costruire un sito museale sul Risorgimento e a elaborare un progetto per la valorizzazione della prossima ricorrenza dell'ingresso del Veneto in Italia.

Iniziative, queste, che purtroppo rischiano di non poter essere proseguite, dato che l'Amministrazione veneziana non ha ancora dato il via all'attività degli itinerari educativi per l'anno scolastico che si è appena aperto. Facendo così venir meno quel contatto con il mondo della scuola che ci ha consentito di adoperarci in questi anni per diffondere tra le giovani generazioni la conoscenza della storia ottocentesca di Mestre (come di quella

di Venezia). Storia generalmente poco conosciuta, persino per quanto riguarda l'esemplare vicenda della Sortita di Mestre del 27 ottobre 1848, momento chiave dell'esperienza repubblicana risorgimentale del Quarantotto. Ed è proprio tale evento che nei prossimi giorni (speriamo presto!) verrà ricordato, con la nuova posa della Colonna della Sortita in piazza XXVII Ottobre. Posa decisa dalla nuova amministrazione comunale.

È un nostro punto d'orgoglio proprio aver "svelato" agli studenti mestrini questo tratto così importante della storia della nostra città.

"VeneziaOttocento", in occasione del prossimo 150° anniversario dell'integrazione del Veneto all'Italia, sta lavorando con Iveser a una guida dei luoghi del Risorgimento per tutta la Provincia di Venezia, puntando così, per quanto possibile con mezzi sempre notoriamente limitati, a diffondere la conoscenza di questo periodo a un pubblico sempre più vasto.

* Presidente "VeneziaOttocento"

LA RIFLESSIONE

Politici del Pd dove sono gli operai?

■ L'altro giorno ho dato un'occhiata al profilo dei parlamentari del Pd, visibile sul sito del partito. Leggendo le varie presentazioni, notavo come quasi tutti hanno un passato interessante, o per esser stati amministratori pubblici locali, o per essere professionisti, o per esser stati dirigenti locali di partito. Mi sono venuti alcuni dubbi un po' desolanti: come mai for di laureati, professionisti, amministratori

con anni di esperienza alle spalle non riescono a compiere scelte adeguate alle aspettative dei cittadini, bensì favorendo alcune più o meno note fasce degli stessi? Come mai coloro che appartengono a un partito che dovrebbero essere di sinistra arrivano a votare provvedimenti che non tutelano interessi rappresentativi di valori come il lavoro, l'ambiente, la scuola e la sanità pubbliche? Come mai in un partito di sinistra le categorie dei ceti medio bassi non trovano rappresentanza in Parlamento? Dove sono gli operai? Dove sono gli impie-

gati? Dove sono gli agricoltori? Possibile che per sedere in Parlamento sia necessaria la laurea? Io credo che chi conosce la vita e ne ha profonda esperienza ha diritto di sedere in qualsiasi assemblea rappresentativa ed è in grado di capire quali sono le scelte giuste per il bene della cittadinanza. Certo, sapere un po' di economia, di diritto e di scienza delle finanze, tanto per capire come funziona uno Stato, torna sicuramente utile ed è qui che i partiti potrebbero veramente fare la differenza: se formano su queste materie quei soggetti che

ne sono digiuni. Allora si avremmo personale preparato, sia sul piano tecnico che su quello imprescindibile dell'esperienza della vita. Rappresentanti del popolo così preparati sarebbero ancor più degni di star seduti sugli scranni del Parlamento. Credo perfino che sarebbero più preparati ad affrontare le tentazioni di potere, prestigio ed arricchimento a cui sarebbero inevitabilmente sottoposti. Mi rendo conto di delineare un quadro ideale. Il resto è tornaconto.

Paride Antoniazzi
Conegliano

LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

Mettersi in proprio, tutte le modalità e le nuove norme

Quali sono le opzioni tra cui può scegliere chi desidera mettersi in proprio?

La ripresa economica sembra prossima al verificarsi (produzione e ordini in aumento, ripresa delle assunzioni), ma chi ha perso il lavoro in questi anni non è detto che riesca a trovarne subito un altro.

Molti dovranno inventarselo, magari avviando un'attività indipendente. Evidenziamo quindi come mettersi in proprio partendo da zero, dopo aver valutato attentamente il rischio d'impresa. Per cominciare, bisogna scegliere fra due opzioni: lavorare con contratti di collaborazione o aprire Partita IVA.

LAVORO AUTONOMO OCCASIONALE

Si può definire lavoratore autonomo occasionale chi si obbliga a compiere, dietro corrispettivo, un'opera o servizio con lavoro prevalentemente proprio, senza vincolo di subordinazione, né potere di coordinamento del committente e in via del tutto occasionale.

I lavoratori autonomi, inoltre, hanno completa autonomia circa i tempi e le modalità di esecuzione del lavoro. Gli autonomi occasionali hanno obbligo di iscrizione alla Gestione Separata INPS nel caso conseguano redditi fiscalmente imponibili superiori a 5.000 euro nell'anno solare (somma di compensi da tutti i committenti occasionali).

Quelli da lavoro autonomo occasionale sono classificati fra i "redditi diversi", ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera I del Testo Unico delle Imposte sui Redditi.

Le collaborazioni occasio-

nali sono prestazioni di breve durata (trenta giorni) e modesto importo (massimo cinquemila euro nell'anno solare con lo stesso committente). Conservano i requisiti delle vecchie collaborazioni coordinate e continuative anche sotto il profilo giuridico e previdenziale.

Pertanto, ai sensi della Legge numero 335 del 1995, si iscrivono alla Gestione Separata qualunque sia la durata e l'importo (da base imponibile per il calcolo del contributo della Gestione Separata è individuata con le stesse regole dettate dal Fisco per l'individuazione dell'imponibile Irpef).

DITTA INDIVIDUALE

La forma classica più semplice e comune per avviare un'impresa è la ditta individuale: è la più facile da aprire dal punto di vista burocratico e la meno onerosa dal punto di vista economico.

L'unica figura riconosciuta è quella dell'imprenditore: responsabile della gestione, assume in nome proprio le obbligazioni derivanti dall'attività e partecipa al rischio d'impresa con il patrimonio personale. La costituzione avviene tramite apertura della Partita IVA e iscrizione, entro trenta giorni, presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio della provincia in cui è fissata la sede legale.

L'imprenditore può avvalersi della collaborazione di personale dipendente o dei propri familiari, dando vita in questo caso ad una realtà familiare. In quest'ultimo caso

si darà vita ad un'impresa familiare di cui diamo di seguito evidenza.

LAVORO FAMILIARE

Nell'impresa familiare, oltre al titolare partecipano in mondo continuativo e prevalente (requisito di "non occasionalità") più familiari (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo) con diritto a partecipare agli utili dell'impresa (ma non alle perdite), a intervenire nelle decisioni inerenti l'impiego degli utili e l'incremento del patrimonio aziendale, a partecipare alle decisioni di gestione straordinaria e alla cessazione dell'azienda, di prelazione in caso di cessione dell'azienda.

L'imprenditore deve rimanere assegnatario di almeno il cinquantuno per cento degli utili mentre le quote spettanti a tutti i collaboratori familiari non possono superare il quarantun per cento degli utili conseguiti dall'impresa. Il titolare, in caso di insolvenza, è l'unico soggetto passibile di fallimento. I collaboratori familiari non possono svolgere in modo continuativo un'attività di lavoro dipendente, autonomo o d'impresa.

La costituzione dell'impresa familiare deve avvenire per atto pubblico o scrittura privata autenticata. Entro trenta giorni dalla stipula dell'atto occorre provvedere all'iscrizione nel Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio della provincia in cui l'impresa ha sede legale.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

PENSIONI**Entro fine anno i contributi per Previdai**

Qual è la scadenza entro la quale è possibile versare i Contributi Previdai 2014 non dedotti?

I dirigenti industriali iscritti al Fondo pensione Previdai hanno tempo fino al 31 dicembre 2015 per presentare la dichiarazione dei contributi non dedotti relativi all'anno 2014. A tal fine, è possibile utilizzare l'apposita funzione internet "059: Contr. non dedotti", che consentirà di compilare e stampare il modulo "059" il quale, debitamente sottoscritto, dovrà poi essere inviato esclusivamente via fax ai numeri riportati sullo stesso.

Come stabilito dall'art. 10, co. 1, lett. e-bis del TUIR, successivamente modificato dall'art. 21, comma 2, del D.Lgs. 252/2005, i contributi versati sono deducibili dal reddito complessivo per un ammontare annuo non superiore a euro 5.164,57. Il datore di lavoro, quindi, nel determinare il reddito da lavoro dipendente è tenuto a operare la deduzione di tali contributi entro detto limite, come previsto dall'art. 51 del medesimo TUIR. Anche i contributi volontari rientrano nella previsione di cui sopra.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

IMMOBILI**Cedolare secca al 10 per cento in alcuni comuni**

In merito agli affitti, in quali casi è prevista la cedolare secca con aliquota al 10%?

Una delle modifiche più importanti apportate al quadro RB e alla determinazione del reddito derivante dagli immobili dichiarati nel modello Unico 2015 è data dall'introduzione, attualmente per il solo quadriennio 2014-2017, della riduzione dal 15% al 10% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta a seguito della locazione di immobili abitativi a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa per i quali si sia adottata la scelta in favore della cedolare secca (esperimento solo per immobili abitativi).

In questo caso, il reddito imponibile è pari al 100% del canone di locazione, nel caso superiore alla rendita catastale rivalutata rapportata ai giorni e alla percentuale di possesso, cui applicare l'imposta sostitutiva nella misura del 10% qualora gli immobili siano affittati a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa od in comuni per i quali è stato deliberato, dal 29 maggio 2009, lo stato di emergenza in seguito dei verificarsi di eventi considerati calamitosi.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

FISCO**Così i controlli documentali sul modello 730**

In cosa consiste il controllo documentale del modello 730?

La circolare 11/E del 2015 ha chiarito che nell'ipotesi di presentazione della dichiarazione precompilata con modifiche e/o integrazioni che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta direttamente da parte del contribuente o tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale:

o il controllo documentale viene effettuato anche sui dati relativi agli oneri indicati nella dichiarazione precompilata forniti dai soggetti terzi (interessi passivi, premi assicurativi e contributi previdenziali);

o viene applicato il controllo preventivo sulle detrazioni per carichi di famiglia in caso di rimborso superiore a 4.000 euro, anche se quest'ultimo è determinato da cedente d'imposta. In tal caso, resta in capo al contribuente il controllo dei requisiti soggettivi che danno diritto alle agevolazioni. Pertanto è opportuno conservare i documenti che comprovano i costi fino al 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335